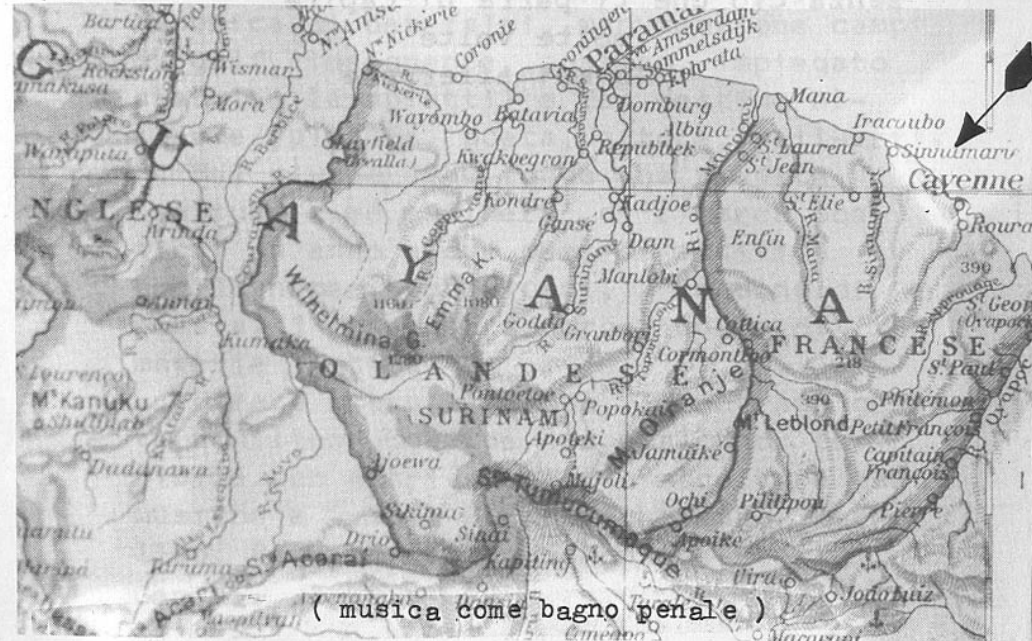


Téâtre du Silence

International Center of Sonorous Experimentations
presenta

APOLOGIA DELLA GUAYANA



le musiche di Giampaolo Guerini
suonate da Giovanna Cividini, Gian Pietro Corna
Giampaolo Guerini, Augusto Sangaletti
Claudio Trovesi
con l'assistenza tecnica di Maurizio Andrioletti
e i testi critici di John Cage
Ivan Ceruti, Aldo Clementi, Brian Eno, Giampaolo Guerini
Bruno Pasini, Jean Roudaut
al

Teatro Viaggio

via G. D'Alzano 6/b
B e r g a m o

16 NOVEMBRE 1982

ORE 21

dedico questo concerto a L.P.
(oh,,, dopo tutti questi anni....)
perchè tutto è inutile
senza ciò che ti parrà di capire
molte volte
e mai afferrare

Giampaolo Guerini nasce a Crema (CR) toro nel 1958. Solita infanzia, scuole irregolari con maturità artistica nel 1978. Solita adolescenza (lezioni di pianoforte, libretti di poesia, performances urbane).

Costretto dalla vita a lavorare (imbianchino, elettricista, idraulico, fabbrica di detersivi, manutenzione campi da golf, insegnante, postino, impiegato statale, lavapiatti) e dal destino all'arte (pittore, poeta, attore, mail-art).

Nel giugno 1980 fonda una rivista 'saltuaria ed effimera' di ricerca poetica: un anno e due mesi di attività con 10 numeri pubblicati, 2 reading di poesia, 1 rassegna sonoro-visuale di materia poetica.

Girato tutta l'Europa, incontrato gente a milioni, grande con qualcuno, terribile con altri. Ha fatto ascoltare sue musiche a Crema, Zaragoza, Milano, Berlino, Bergamo, Cologno Monzese, Parigi, Genova.

6.810.000 LITRES D'EAU PAR SECONDE

1"

Elaborazione nastro magnetico: Giampaolo Guerini

John Cage, Ritmo ecc.

Quello che aspettiamo di scoprire non è come smettere di contare (questo l'abbiamo già fatto), ma come fare a meno dell'orologio. Infine la dovremo avere, una musica la cui relazione con quello che succede prima e dopo (musica "no") è esatta, tanto da aver l'esperienza che nessuna esperienza si è avuta, una smaterializzazione (non dei fatti) delle intenzioni.

Giampaolo Guerini, 16 sovraincisioni per 1 secondo

Ovvero il massacro delle apparenze: la sovraincisione dello stesso suono è come la ripresa di un'azione da vari punti di vista, come labirinti muniti di serrature e delle quali abbiamo le chiavi.

Jean Roudaut, L'eccezionale e la banalità

L'eccezionale sembra sempre sottratto al tempo; la banalità, invece, è quel che dura.

MARCEL DUCHAMP ERRATUM MUSICAL
2'30"

Flauto 1: Augusto Sangaletti

Flauto 2: Claudio Trovesi

Giampaolo Guerini, La scomparsa della musica: Eloquenza della mimesi ovvero la Sala dei Giganti nel Palazzo del Te

Le tenue voci femminili (Yvonne et Magdeleine, Erratum Musical di Marcel Duchamp) non possono che essere ora (oh,,, ineffabili) flauti: la quena innanzitutto, strumento fatto con ossa umane. Le sue origini vanno fatte risalire alla venerazione di un indiano per la sua amante. Quando lei morì lui costruì un flauto con le sue ossa. La quena ha un suono più penetrante e più ossessivo di quello di un comune flauto. Poi Siringa che si getta tra le braccia di Pan (ricorda: Πᾶν significa 'ogni cosa', it was like yawning e anche 'ogni cosa che non muta', mi sono innamorato del tuo ritratto, Pan -l'immagine che ha di lui, il viso rosso e i piedi di capro- perchè non muterà mai) appunto perchè Siringa si muta in Canna e Pan la muta in Siringa, ma Pan non muta. Le braccia sono levate in alto e il membro è eretto: ciò che fa mutare non muta.

Aldo Clementi, La fine della musica

La trama deve esprimere solo se stessa: le grandi fluttuazioni le fanno solo da ostacolo. Esse sono la caricatura residua di una dialettica senza senso.

Il problema è di come finire, non di come ricominciare.

La Musica deve avere semplicemente l'umile compito di descrivere la propria fine o, per lo meno, il suo lento estinguersi.

LA CORNE DU RHINOCEROS

32' (in quattro parti: 8', 8', 8', 8')

Violoncello: Giovanna Cividini

Giampaolo Guerini, Corna vive

Oso aggiungere, da adesso all'eternità, ai tre tabù irrapresentabili ma solo acquisibili nell'esperienza (nascita, coito, morte) anche la musica, cioè quello che, da adesso all'eternità, sarà ritenuto musica.

Sarà l'ennesima illusione (come dice Stockhausen in una delle poche cose intelligenti che ha detto: "anche l'illusione fatta a pezzi è illusione") in questo 'Le Corne du Rhinocéros' nato per eliminazione di numeri dalla "serie di Fibonacci" in quattro canali d'ascolto e ulteriore eliminazione di numeri per le zone di silenzio.

Togliere fino a non lasciare che "quasi niente", in modo che quante più cose vengono eliminate, maggiormente ci si concentra su quelle rimaste.

Lavorando per eliminazione non c'è pericolo di salvare ciò che si può ritenere dettato dal "buon gusto musicale", perchè l'eliminazione è di numeri (non di suoni) che designano per quanto tempo l'esecutore suonerà quella corda. La musica è giocata unicamente sul rapporto (in sovrapposizione) che si

viene a creare tra le quattro corde.
Da "eliminare" (fase di composizione)
si comincia poi ad "aggiungere" (fase
di esecuzione).

Mantenendo questo "distacco di gusto"
dal pezzo che vado a comporre, confermo
con l'ennesima illusione l'"etica dello
sbaglio", che il fruitore dovrà accet-
tare completamente perchè 'Le Corne du
Rhinocéros' diventi, da adesso all'eter-
nità, uno degli altri tre tabù irra-
presentabili (nascita, coito, morte).

FUNERALE MANUALE

8'08"

Pianoforte: Giampaolo Guerini

Risonanze della cassa armonica di un
pianoforte eseguite su una gamba so-
la: Giampaolo Guerini

Giampaolo Guerini, Domani dimenticare
è ritornare a chiamarsi come sempre
irreali

In questa epoca di privazione, per-
chè sono concessi ancora i musicisti che,
oltre ad essere musicisti, sono anche
scrocconi e non hanno voglia di lavo-
rare? (I poeti devono scomparire. Li-
curgo li aveva banditi dalla Repub-
blica, è giunto il momento di bandirli
dalla terra.)

Già Hölderlin predicava la fine
dell'esprimersi, ed era il 1770. Ma,
purtroppo, continua ancora a "succe-
dere qualcosa", gli artisti insistono
nel tentativo di trovare nuove vie,
cercare vie d'uscita. (Alles ist innig).

Ma non è affatto necessario muover-
si, si può benissimo stare fermi, im-
mobili in un funerale manuale: fare
col gesti la morte di ogni azione,
uccidere l'azione con l'azione stessa.
(La morte è impensabile).

Mentre gli artisti continuano a insistere sulla creazione dell'opera, questo parto inutile e perdipiù cesareo che, ad ogni costo, devono fare per guidare, illuminare, far meditare, consigliare. (Leggo solo De Sade, è l'unica scrittura a non essere procreazione).

In 'Funerale Manuale' l'azione serve a spingere l'azione verso una condizione di impossibilità.

Come sempre "il medium è il messaggio", dove in 'funerale manuale adesso' questo now è maintenant in una dimensione prettamente emblematica: non c'è nessun rito nè nessuna retorica. (Main tenant: tenere in mano).

'Funerale Manuale' è quello che è. Dietro non c'è assolutamente niente. (cfr Andy Warol, Eat, 45', B&N, 1963).

Alla moviola l'immagine è immobilizzata eternamente, l'azione è il "teatro della paralisi". E' la fine dell'esprimersi: l'arte non è più specchio del mondo. (Viaggio nel labirinto senza filo, Arianna è finalmente morta!)

Brian Eno, Lettera al Museo d'Arte Moderna di Lucerna

...Un'altra osservazione che ho fatto recentemente riguarda la mia impossibi-

lità a suonare certe cose al sintetizzatore se non appoggiato a una gamba sola! So che può sembrare sciocco ma sono davvero rimasto colpito dal fatto che non ottengo identici risultati con entrambi i piedi poggiati per terra. Per quanto mi è possibile razionalizzare il fenomeno, credo che il corpo abbia bisogno di trovarsi in una situazione di tensione e disequilibrio perchè la mia attenzione si concentri e s'incanali direttamente nelle dita. Mi piacerebbe saperne di più al riguardo e scoprire se la cosa accade anche ad altri musicisti...

ALPHABET OBOE

10'

Oboe: Gian Pietro Corna

Bruno Pasini, La geografia basta per vivere

Mani laboriose toccano il futuro (inventano alfabeti, scoprono alfabeti, riscoprono prurigini primordiali -ritmi-). Una abbondante e disinvolta dose di geografia che non si arresta nelle tre dimensioni o nell'infinito.

Raccogliamo i segni del futuro già trascorso- l'essenzialità di un superfluo scarno, gelido, ballabile- nelle terre ritmate dove non ci sono dandies ma anfitrioni (dove non saremo dandies ma anfitrioni) (OVVIAMENTE GELIDI/ OVVIAMENTE BALLERINI- I'm walking a line/ I'm thinking about ampty motion- I'm walking a line/ just barely enough to be living-) che usano LA PAROLA COME MISURA, LA DANZA COME PAROLA, LA PAROLA COME DANZA, LA DANZA COME MISURA, LA MISURA COME DANZA.

Se le cose hanno una durata minore di quella che crediamo abbiano, le cose hanno la durata che crediamo finchè lo crediamo.

IL MONDO E' SEMPRE PIU' GRANDE DI UNA QUALSIASI OPINIONE

40'

Cembali: Augusto Sangaletti

Pianoforte: Giampaolo Guerini

Timpano: Claudio Trovesi

Violoncello: Giovanna Cividini

Ivan Ceruti, Occorre presenziare alla teatralizzazione della musica nella coscienza di riconoscere al pubblico una poltrona occupata da un'entità specularmente identica a quella promotrice

Il diritto di far rumore, in severa ossequianza solo rispetto al proprio momento esistenziale; è quotidiano tutto ciò che si ripete, è naturale tutto ciò che ritorna, è ridicolo tutto ciò che richiede attenzione, è superfluo tutto ciò che ci risparmia dalla morte. Lasciamo fare!!!

E' lontano il tempo della forza e della ragione; quel che più sbalordisce è il fatto che ci hanno definitivamente smascherati noi grandi, ossuti pensatori. Ci viene in aiuto la parola, proprio quando quest'ultima vien posta al di fuori del possibile. Vinti dalla nostra stessa evidenza ereditata. Ci troviamo impreparati, ma non per questo privi di interesse. Chi è venuto prima di noi ha trovato pochi

nemici, ma noi siamo nemici di noi stessi. La nostra testimonianza ha il valore di uno sputo quando la memoria collettiva rifiuta sistematicamente l'evidenza dell'errore.

Il tempo cronologico non fa che metterci in guardia dagli istinti bellicosi della nostra volontà d'espressione inibendo in questo modo ogni tentativo. Quando si ritorna al "futuro del già detto" si ha l'impressione di fare tutto quanto è possibile mentre invece non è altro che impotenza.

Giampaolo Guerini, Musica come inattualità: la musica e il suo triplo

Affermare la parte ridicola dell'esistenza è il solo mezzo di darsi la possibilità di amare la libertà. Nella "Porte: 11, rue Larrey" di Marcel Duchamp, come nel labirinto - musicale o esistenziale (sangue nelle vene) - soltanto l'impossibile è probabile.

Non c'è nessun varco aperto, "c'è solamente l'entrata e non c'è uscita, anche le uscite sono entrate". (Non esiste alcun Dio e neppure Ragioni Universali). Solo l'autoimmobilità risolve il problema d'uscita dal labirinto: il labirinto è il mezzo che si usa cercandosi per non trovarsi. Nè diritto nè rovescio, nessuna differenza tra muro esterno e interno, nessuna tra essenziale e inutile.

Ecco, nel preparare questo pezzo ho pensato molto a Cézanne, non le solite cose (che Cézanne aveva un teschio, e aveva un lungo mantello nero, e aveva un grande cappello nero, ecc.) ma soprattutto alla "Montagne de Sainte-Victoire" che sta a Zurigo alla Kunsthaus. Ho guardato attraverso il quadro come attraverso questa musica: c'è questo puzzle da comporre che è assolutamente trasparente, esattamente come l'uccello tuffatore dal Bhagvad Gita, che si tuffa e risale senza bagnarsi le penne.

La forza (Teseo-Minotauro: il ferro - excalibur -, non il cane, è l'amico dell'uomo) è tutta in questa certezza: non abbiamo alcun avvenire da vendere, solamente un presente in cui giocare. Solo gli artisti vendono l'avvenire.

Ora molte delle "petites sensations" sono date dal violoncello e dal pianoforte che fa il suo buon lavoro di questurino di suoni. Bè, il resto è molto noioso per i primi minuti, poi diventa interessantissimo. Cioè, tutto risulta molto segnico e tautologico, nel comporlo mi sentivo assolutamente sostituito. Nell'esecuzione si hanno dei momenti assoluti di modestia da crederci invisibili.

E se è possibile vagabondare beffardi ai confini dell'agitazione sociale e della musica dell'esistenza, è possibile soprattutto in virtù di questa coscienza: ovvero che la necessità riempie a tal punto l'universo e la casualità di essere, che tutte le buone maniere sociali e la loro seriosità potrebbero benissimo, ogni giorno, farci ridere proficuamente.

Già, che cazzo dire (e in quale lingua) se questo è il massimo che ci si può aspettare dalla consapevolezza?

Théâtre du Silence (numero 12)

Giampaolo Guerini, via San Giovanni 2,
24100 Bergamo, Italia

Supplemento a Stampa Alternativa, direttore
responsabile Marcello Baraghini, autoriz-
zazione Tribunale di Roma n. 14276.

Novembre 1982, Apologia della Guafiana